

La patente

Scritta nel 1911, fa parte della raccolta *Novelle per un anno*, progetto ambizioso in cui Pirandello intendeva scrivere **una novella per ogni giorno dell'anno**. Alla sua morte, l'opera rimase incompleta, ma contava **241 novelle** — **più di qualsiasi altro autore italiano**.

Trama

Il protagonista è **Rosario Chiarchiaro**, un uomo umiliato dalla società, costretto a vivere con **la maschera dell'“iettatore”**, il portatore di sfortuna.

Tutta la città lo evita, lo insulta, gli fa il gesto delle corna. Non importa chi sia davvero: **agli occhi degli altri è solo uno che porta male**. Anche **due giovani**, vedendolo passare, **fanno il gesto scaramantico**. Chiarchiaro allora li **denuncia**.

Il giudice, **De Andre**, incaricato del processo, prova **subito pietà per lui**, ma sa già come andrà: **perderà**. I due giovani sono difesi dai **migliori avvocati della città**, e **la fama di Chiarchiaro è troppo consolidata** per sperare nella giustizia.

Il giudice, disperato, ne parla ai suoi colleghi... ma anche loro, senza nemmeno pensarci, **mettono le mani in tasca per fare le corna**. E lui si rende conto che **nessuno è immune da questa superstizione assurda**. Prova a evitare la disfatta, convoca Chiarchiaro in ufficio per **fargli ritirare la denuncia**, cercando solo di **risparmiargli un'umiliazione pubblica**.

Ma Chiarchiaro **si presenta vestito da perfetto iettatore**, con occhi fissi e neri, gesti lenti, aspetto spettrale. Il giudice è sconvolto: **così conciato non potrà che perdere!**

Chiarchiaro però lo sorprende:

“È proprio quello che voglio.”

Ha sporto denuncia **di proposito**: vuole **una sconfitta legale** che confermi davanti alla legge **ciò che la gente già crede**. Così potrà ottenere una **“patente da iettatore”**, con tanto di bollo legale, e fare della sua maschera un mestiere.

Vuole **legalizzare la sua condanna sociale**.

Come il giudice ha la sua laurea, **lui avrà la sua patente**.

Gli racconta il suo inferno:

- È stato **licenziato** dal banco dei pegni per la sua fama,
- la **moglie è paralitica** da tre anni,
- le sue **due figlie non trovano marito**,
- vive **solo di elemosina** inviatagli dal fratello da Napoli, anche lui con quattro figlie.

Chiarchiaro è **distrutto, ma lucidissimo**: dice di avere ormai accumulato **così tanto odio** verso l'umanità da sentirsi capace di **far crollare una città intera** con un solo sguardo.

La novella si chiude con il giudice che, profondamente toccato, lo **abbraccia in silenzio**.

E Chiarchiaro conclude:

“Si sbrighi con questo processo... che aspetto ciò di cui ho terribilmente bisogno.”

Temi

- 🎭 **Maschera imposta:** Chiarchiaro non ha mai scelto la maschera dell'ietatore. Ma, costretto dalla società, **la indossa consapevolmente per sopravvivere**. È il caso estremo della **“forma” che schiaccia la vita**.
 - ⚖️ **Assurdità della soggettività collettiva:** Quando **tutti credono a qualcosa**, questa credenza, anche se assurda, **diventa realtà**. Chiarchiaro è condannato **non da un fatto, ma da un'opinione condivisa**.
 - 🗣️ **Accettazione polemica della maschera:** Pirandello definisce questo tipo di personaggio come colui che **accetta la maschera non per rassegnazione, ma per rivolta**. La indossa con ironia amara, per **far esplodere la finzione sociale dall'interno**.
 - 😊 **Umorismo pirandelliano:** Quando Chiarchiaro si presenta vestito da iettatore, **la scena è comica** — è l'**avvertimento del contrario**. Ma appena si capisce il dolore dietro quella scelta, la risata si spezza in un **sentimento del contrario**: la vera tragedia nascosta sotto il sorriso amaro.
-

Perché è importante?

Perché mostra l'effetto devastante dell'etichettatura sociale.

Chiarchiaro **non è nessuno**, eppure è **tutto ciò che la società vede in lui**.

La sua è una **condanna senza processo, una morte civile**.

Ma Pirandello, con quest'opera, **ridà voce a chi la società ha già condannato**.

“La realtà non è ciò che è vero, ma ciò che tutti credono sia vero.”****